

Guðrún Eva Mínervudóttir è stata portata a Francoforte come bandiera dell'Islanda, Paese ospite della Buchmesse 2011.

Per Scritturapura questa consacrazione è stata una felice sorpresa, ma non una novità. Infatti la nostra casa editrice ha già pubblicato due romanzi della Mínervudóttir, scegliendo questa giovane promessa della letteratura mondiale in tempi non sospetti. *Il circo dell'arte e del dolore* e *Il creatore* sono due esempi non da poco di come si possa fare editoria di qualità pur essendo piccoli e indipendenti.

Nell'intervista alla Mínervudóttir, riportata nell'articolo di "Zeit Literatur", dal titolo "L'Islanda è un paese desolato ma ricco di letteratura. Quali autori si dovrebbero leggere?", quando il giornalista afferma che gli Islandesi sono una truppa variopinta, eccentrica e originale, lei risponde che nel suo caso non è così, anzi, trova l'Islanda troppo omogenea: Reykjavík avrebbe bisogno di più stranieri! Durante il suo discorso inaugurale della fiera, il pubblico internazionale ha potuto conoscere la Mínervudóttir come scrittrice di grande talento e mestiere, confermato dal notevole successo di vendite, ma ne ha pure apprezzato la voce fuori dal coro e la qualità di autrice sperimentale.

Nell'articolo, *Il Creatore* – la storia di un artista che si guadagna da vivere fabbricando bambole artigianali per il sesso – viene definito come un romanzo scritto in modo magistrale, che cattura il lettore, tiene la suspense in ogni pagina, sa creare immediatamente un mondo claustrofobico e psicologico dove Sveinn e Lóa, i due protagonisti, si muovono in un'eccessiva solitudine e in costante fuga dal mondo. I personaggi scoprono di non potersi salvare, dai drammi collettivi e tantomeno dalla propria disperazione, creando compagni artificiali e oggetti del desiderio. È vero che gli esseri umani sono incontrollabili, ma non per questo bisogna rifugiarsi nelle bambole. Guðrún Eva Mínervudóttir afferma nell'intervista proprio questo concetto: "trattiamo gli uomini come fossero oggetti e gli oggetti come fossero uomini: volevo raccontare anche di questo".

La Mínervudóttir dà anche una piccola stoccata al genere giallo, per il quale il mondo letterario islandese è soprattutto conosciuto all'estero: "niente contro i gialli, ma perdiamo molto se non affrontiamo la fatica di entrare in noi stessi".

Alla fine dell'intervista il giornalista chiede all'autrice cosa ne pensi della crisi finanziaria e lei risponde che, oggi come oggi, crede di più agli Elfi che alle banche! Poi però si morde le labbra e confessa che non avrebbe voluto parlare di Elfi. Il giornalista allora le chiede perché e lei gli risponde di essere una delle poche della sua generazione a cui piacciono gli Elfi, ma preferirebbe non parlarne.